



---

Artemon Petroni Salvi servus (CIL XI 6312) (Regio Italiae VI)

Author(s): Giovannella Cresci Marrone

Source: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, Bd. 48 (1982), pp. 253-254

Published by: Dr. Rudolf Habelt GmbH

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/20183661>

Accessed: 27-01-2021 22:04 UTC

---

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact [support@jstor.org](mailto:support@jstor.org).

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



JSTOR

*Dr. Rudolf Habelt GmbH* is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*

## ARTEMON PETRONI SALVI SERVUS (CIL XI 6312)

## (REGIO ITALIAE VI)

Nell'anno 1739 a Gabicce in prossimità di Pesaro, in un terreno di proprietà del conte Bascherini, affiorò un cippetto parallelepipedo in arenaria, mutilo su tutti i lati e assai danneggiato da abrasioni superficiali. Passato presto in possesso di Annibale degli Abbatì Olivieri<sup>1</sup>, il reperto seguì la sorte della sua collezione, e si trova oggi ospitato in Pesaro, presso il Museo Oliveriano, sala III, sez. V, specchio VII nr. 2 (inv. nr. 74). Queste le sue misure: cm. 45,5 x 20 x 19; lettere: LL. 1-2 cm. 3,5 ca.; LL. 3-4 cm. 2; LL. 5-7 cm. 2,5 ca.

In CIL XI 6312 il Bormann avanzò, seppur dubitativamente, la seguente proposta di integrazione:

*Iovi S[e] =*  
*reno s[a] =*  
*crum A[r] =*  
*[t]emon e[t]*  
 5 *[R]one S[al] =*  
*vi ser(vi) v[o] =*  
*[tu]m so[l(verunt)].*

Secondo tale lettura due servi, di nome Artemon e Rone, avrebbero approntato la dedica a Iuppiter Serenus per ringraziarlo del soccorso prestato loro. L'occasione fu forse fornita da una disavventura marinara conclusasi felicemente: lo suggerisce il luogo di rinvenimento del cippo, in prossimità del promontorio di S. Marina di Focara, e l'attributo della divinità, Serenus, che, attestato assai raramente (CIL VI 431; 433), contiene implicita l'allusione all'assistenza nella navigazione e alla propiziazione del favore metereologico.

L'aspetto cultuale della dedica si è dimostrato di grande interesse. Iuppiter Serenus si inserisce infatti in un'articolata mappa di culti salutariferi della Cisalpina<sup>2</sup> e si presta anche ad essere assimilato per analogia

1. A lui si devono le notizie circa il rinvenimento del cippo: *Marmora Pisaurensia*, Pisauri 1738 add. ms. nr. I.

2. Si rimanda in proposito a G. Susini, *Studi Romagnoli* 26 (1975), 321-338, in particolare 327.

indigitale alle divinità del pago di Cinquanta presso S. Giorgio di Piano (CIL XI 698 add.; 6823; 6824), affini al pantheon eleatico<sup>3</sup>; ma, soprattutto, è interpretato quale ipostasi del nume foceo Zeus Hourios, concorrendo a delineare nell'ambito di altre sporadiche ma significative sopravvivenze, un'arcaica rotta adriatica, destinata a successive, intense, frequentazioni<sup>4</sup>.

La lettura del testo non risulta tuttavia soddisfacente. Rone sembra infatti forma onomastica non altrimenti nota; l'indicazione del patrono è poi incompleta perché priva del gentilizio, elemento anomalo per un'iscrizione che i caratteri paleografici assegnerebbero a età compresa tra I e II sec.d.C.<sup>5</sup>; infine un riscontro autoptico, effettuato recentemente con l'ausilio di luce radente, individua nell'ultima lettera superstite della linea 4 una P dall'occhiello ben visibile e nella terza lettera superstite della linea 5 una I, interessata a destra da una lieve abrasione superficiale, e non una E i cui tratti orizzontali sono altrove dal lapicida incisi con ben maggiore profondità e lunghezza.

Ne consegue, con più probabile integrazione, la seguente lettura:

[I]ovi S[e] =	Taf.VII d
[r]eno s[a] =	
çrum. A[r] =	
[t]emon P[e] =	
5 [t]roni S̄a[l] =	
[v]i ser(vus) v[o] =	
[tu]m so[l(vit)].	

Il promotore della dedica è dunque un unico individuo, Artemon, servo di un appartenente alla gens Petronia, la più frequentemente attestata in epigrafi di Pisaurum.<sup>6</sup>

Università di Torino

Giovannella Cresci Marrone

3. Così G. Susini, Iuppiter Serenus e altri dei, "Epigraphica" 33 (1971), 175-177.

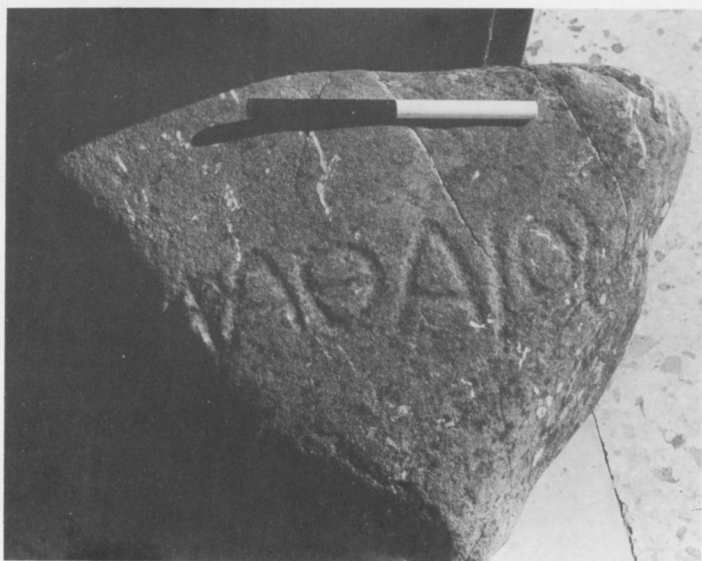
4. La connessione tra Iuppiter Serenus e Zeus Hourios è in L. Braccisi, Lineamenti di storia greca dell'alto e medio Adriatico, "Studi Romagnoli" 16 (1965), 379-391, particolarmente 380-381 n. 10, cui si rinvia anche per un'interpretazione delle tracce focee in Adriatico, approfondite in, Grecità adriatica<sup>2</sup>, Bologna 1977, 63-70, particolarmente n. 150.

5. Cfr. A. Oxé, "Rheinisches Museum für Philologie" 49 (1904), 108-140. Per la datazione del cippo al I-II sec. d. C. cfr. Susini, Iuppiter cit., 177.

6. CIL XI 6321, 6335, 6347, 6373, 6396, 6410, 6422, 6433-6439, 6445.



a)



b)



c)



d)

- a), b) Inschrift aus Megalopolis, Süd-West Arkadien;  
zu J. A. Lloyd-E. J. Owens-J. Roy S. 250
- c) Inschrift im Museo Archeologico di La Spezia  
(inv. nr. 1630); zu G. Mennella S. 251 f.
- d) Inschrift in Pesaro, Museo Oliveriano (CIL XI 6312);  
zu G. Cresci Marrone S. 253 f.